

LA COMUNITÀ SENEGALESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarietà con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladesi, Moldava, Pakistanesi, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuatoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

I senegalesi rappresentano la **dodicesima** comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari, con **105.240** titolari di un permesso di soggiorno regolare.

Caratterizza la comunità una netta polarizzazione di genere: gli **uomini** coprono il **74,4%** delle presenze senegalesi in Italia. L'età media è pari a 34 anni.

Il 40% dei cittadini appartenenti alla comunità ha meno di **30 anni**.

Il **Nord Italia** accoglie complessivamente il **64,4%** della comunità. Prima meta di destinazione è la Lombardia, in cui risiede il 32,9% dei cittadini della comunità. Superiore alla media non comunitaria la presenza nel **Mezzogiorno**, con il **16,9%** di presenze: spicca la concentrazione in Sardegna, che accoglie il 3,4% della comunità a fronte dello 0,7% dei non comunitari.

I titolari di **imprese individuali** senegalesi sono 19.495, concentrati prevalentemente nel **settore commerciale: 87,7%**.

La scarsa partecipazione della componente femminile nel mondo del lavoro si conferma anche in ambito imprenditoriale, con solo l'8,7% di imprenditrici (**+5,4%**).

Il Mezzogiorno è la sede principale delle imprese a titolarità senegalese (44,2%), spicca la **presenza in Sardegna** che ne accoglie l'**11,8%**.

Si rileva un **lieve incremento delle presenze senegalesi (+1,8%)** e una contemporanea **riduzione** della quota **dei soggiornanti di lungo periodo**, pari al 59,8%.

Se i motivi di famiglia rappresentano la prima motivazione di soggiorno con il 33,8%, caratterizza la comunità una forte incidenza di soggiornanti per detenzione o richiesta di una forma di protezione internazionale che hanno un'incidenza del 32,9%. Rilevante anche il numero di ingressi nel 2017 legati a tale motivazione: 67,6%.

Con **590 minori**, pari al 4,7% del totale, il Senegal rappresenta la **9°** nazionalità di provenienza dei **MSNA** in strutture di accoglienza.

I lavoratori senegalesi si concentrano principalmente nel **commercio (35%)** seguito dall'**Industria** con un'incidenza del 30,4%. Rilevante la presenza nel Primario, settore di impiego per il **10,7%** degli occupati senegalesi.

Nel confronto con le principali comunità non comunitarie, la Senegalese fa rilevare un alto **tasso di occupazione (62,2%)**, seppur con significative differenze tra la componente maschile (76,3%) e quella femminile (21,1%). Il tasso di **inattività** è pari al **26,6%**.

Il tasso di **disoccupazione** è pari a **15%**.

Caratteristiche demografiche

I senegalesi rappresentano la dodicesima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari, in salita di una posizione rispetto all'anno precedente. Al primo gennaio 2018, infatti, i migranti di origine senegalese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 105.240 pari al 2,8% del totale dei cittadini non comunitari, in aumento rispetto all'anno precedente dell'1,8%.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini senegalesi regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018, si rileva:

- ✓ una netta polarizzazione di genere: in tre casi su quattro si tratta infatti di uomini, mentre sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (donne:48,3%, uomini: 51,7%);
- ✓ un'età media pari a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (34 anni). Complessivamente ha un'età superiore ai 40 anni il 42% dei cittadini senegalesi regolarmente soggiornanti in Italia, a fronte del 38% circa dei non comunitari.
- ✓ una distribuzione per classi di età decisamente diversa tra le componenti maschile e femminile della comunità. Tra le donne infatti si rileva una maggiore incidenza di minori (35,4% a fronte del 14,8%), ma anche delle classi di età centrali (ha tra i 30 e i 44 anni il 36,3% delle donne di cittadinanza senegalese, a fronte del 27,1% degli uomini). Tali dati sono da legare, con ogni probabilità, al modello migratorio della comunità che vede gli uomini quali primi protagonisti, mentre la componente femminile è rappresentata principalmente da persone giunte in Italia per ricongiungimento familiare, quindi – nella maggioranza dei casi – figlie o mogli.

In riferimento alla distribuzione territoriale, il 64,4% dei cittadini senegalesi risiede nel **Nord Italia**, un valore superiore di circa 3 punti percentuali rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre Regioni per numero di presenze senegalesi: la **Lombardia**, prima Regione di insediamento per la comunità, che accoglie circa un terzo delle presenze complessive dei cittadini senegalesi, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati e l'**Emilia Romagna** (terza per numero di cittadini senegalesi) che fa registrare un'incidenza pari all'11% (per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi l'incidenza sale all'11,5%). Seconda Regione per numero di presenze senegalesi risulta la Regione **Toscana**, che accoglie 12.112 Senegalesi, pari all'11,5% del totale, incidenza superiore di quasi 3 punti percentuali a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria. Caratterizza la comunità in esame una presenza nel Mezzogiorno superiore alla media non comunitaria: 16,9%, a fronte di 14,3%; spicca, in particolare, la concentrazione in **Sardegna**, che accoglie il 3,4% della comunità a fronte dello 0,7% dei non comunitari.

A fronte di un costante incremento delle presenze senegalesi (ad eccezione del 2017), si rileva una riduzione della quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo all'interno della comunità: è il 59,8% al 1° gennaio 2018, mentre era il 63,1% nel 2012. Si tratta di un dato che caratterizza la comunità senegalese rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, ad indicare come, ad un nucleo stabilizzato di presenze, si sia negli ultimi anni aggiunta una quota via via più consistente di cittadini di nuovo ingresso.

Alla data del 1° gennaio 2018 per i cittadini senegalesi titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessandone il 33,8%. Rilevante la percentuale di titoli di soggiorno legati alla richiesta o alla detenzione di una forma di protezione internazionale, seconda motivazione di soggiorno per la comunità: 32,9%, con una variazione pari a +26,7% rispetto all'anno precedente, a fronte di un incremento complessivo dei titoli soggetti a rinnovo del 2,2%.

Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto: la maggior parte delle comunità, specialmente quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in

calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare, aumentano sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e bangladese (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%).

Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una **trasformazione dei flussi di ingresso** e contemporaneamente la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017, 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 14° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

Anche la comunità senegalese è coinvolta dalla trasformazione dei flussi: sono 11.239 i cittadini senegalesi entrati in Italia nel 2017 (+27,5% rispetto al 2016), il 4,3% del totale. In riferimento ai motivi di rilascio dei nuovi permessi di soggiorno ai cittadini senegalesi che hanno fatto ingresso nel Paese nel 2017, si evidenzia la netta prevalenza dei permessi per richiesta o detenzione di una forma di protezione internazionale, pari al 67,6% del totale, in aumento del 37,5% rispetto all'anno precedente. Tra le principali comunità di cittadini provenienti da Paesi Terzi la senegalese risulta seconda solo alla nigeriana per incidenza di ingressi legati ad Asilo, richiesta asilo o motivi umanitari. L'incidenza della comunità sul complesso degli ingressi legati a tale motivazione è del 7,5%.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine senegalese risultano 21.082 e rappresentano il 2,6% del totale dei minori non comunitari. Rispetto al 2017 la presenza di minori senegalesi ha registrato un lieve incremento: +132 unità, ovvero +0,6%. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità senegalese è pari al 20%, un valore inferiore rispetto alla media non comunitaria, pari al 21,7%. Tra i minori di origine senegalese, l'incidenza dei maschi è pari al 54,8% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 45,2%; con una polarizzazione di genere più accentuata rispetto al totale dei minori non comunitari. Tuttavia, la suddivisione tra i generi rilevata tra i minori è decisamente più equilibrata di quella relativa al complesso della comunità, che vede le donne raggiungere un'incidenza pari al 25,6%.

Specifiche menzioni vanno fatte dei minori senegalesi rientranti in quella categoria particolarmente vulnerabile rappresentata dai **Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)** cui la normativa internazionale ed italiana attribuisce specifiche tutele. I MSNA appartenenti alla comunità in esame, presenti al 31 agosto 2018, sono 590, pari al 4,7% del totale, con una netta prevalenza della componente maschile, pari al 99,5% del totale.

In termini di **presenza nel sistema scolastico italiano**, gli alunni di origine senegalese iscritti all'anno scolastico 2017/2018 sono 15.455, pari al 2,4% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità in esame sono aumentati del 5,7% con un tasso di crescita superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti senegalesi è aumentato soprattutto nelle scuole secondarie: +7,6% in quelle di primo grado e +10,7% nelle secondarie di secondo grado. La scuola primaria registra un incremento nel numero di alunni senegalesi pari al 5,6%, mentre la scuola dell'infanzia ha registrato una contrazione del numero di iscritti senegalesi pari allo 0,8%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola primaria, dove è di nazionalità senegalese il 2,5% degli iscritti, nella scuola di infanzia tale percentuale scende al 2,4%, e risulta via via più bassa negli ordini scolastici successivi. L'incidenza della presenza femminile risulta superiore alla media comunitaria nei due ordini scolastici inferiori, mentre diventa sensibilmente inferiore nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado: 42,6% e 38,7% a fronte di 46,7% e 48,4%. Diversamente da

quanto avviene per il complesso dei non comunitari, tra gli alunni appartenenti alla comunità in esame si registra una brusca riduzione della presenza femminile a partire dalle secondarie di I grado.

Rispetto alla **formazione universitaria**, la popolazione universitaria di nazionalità senegalese appare poco rilevante: sono infatti 247 gli iscritti a corsi di laurea biennali o triennali appartenenti alla comunità, con una incidenza, sul totale degli studenti universitari non comunitari, dello 0,4%. Si tratta tuttavia di un numero più che raddoppiato nel corso degli ultimi cinque anni. Nel corso dell'anno accademico 2016/2017, solo 17 studenti senegalesi hanno conseguito una laurea biennale o triennale in Italia. Il fenomeno dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (*Not in Employment, Education and Training- NEET*) non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra 15 e 29 anni, appartenenti alla comunità in esame, che non studiano né lavorano sono 5.649, pari al 2,4% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è rimasto pressoché immutato, venendo però a modificarsi profondamente la composizione di genere: nel 2016 le donne rappresentavano il 51% dei NEET senegalesi, scendendo nel 2017 a coprire una percentuale prossima al 42%. Infatti, mentre il numero di donne senegalesi tra i NEET è diminuito di 515 unità, il numero di uomini è aumentato di 520 unità.

Lavoro e condizione occupazionale

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro mette in luce come la comunità senegalese nel nostro Paese sia riuscita a raggiungere un livello di integrazione nel mercato del lavoro italiano piuttosto avanzato, con performance complessivamente migliori di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria: una maggior quota di occupati e minori livelli di inattività e disoccupazione. Il 62,2% della popolazione di 15-64 anni della comunità senegalese in Italia risulta occupata, valore superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto. Mentre lo scostamento dal tasso di occupazione del totale dei non comunitari è piuttosto contenuto, essendo pari a 3 punti percentuali, la distanza si amplia nel confronto con i gruppi di maggiore prossimità geografica: supera gli 11 punti rispetto ai cittadini originari degli altri Paesi del continente africano, mentre è prossimo agli 8 per i migranti provenienti dal resto dell'Africa occidentale. Segnali negativi arrivano tuttavia dall'andamento tendenziale: il tasso di occupazione della comunità in esame è calato di 1,6 punti percentuali, mentre risulta in aumento per tutti i gruppi di confronto. All'interno della comunità esistono significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (76,3%) e quello femminile (21,1%), tuttavia la bassa incidenza femminile all'interno della comunità fa sì che l'indice complessivo risulti superiore a quello relativo ai non comunitari complessivamente considerati

Il **tasso di inattività** tra i cittadini senegalesi è pari al 26,6%, valore inferiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto (-3,8 punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari). Il **tasso di disoccupazione** relativo alla comunità in esame è pari a **15%**, valore in linea con la media non comunitaria, ma inferiore a quello rilevato tra i migranti provenienti dalla medesima area geografica. In particolare, sul complesso degli Africani in Italia si registra un tasso di disoccupazione superiore a quello della comunità in esame di 6 punti percentuali; mentre lo scarto supera i 10 punti percentuali nel confronto con i migranti provenienti dal resto dell'Africa occidentale. La distribuzione degli occupati di origine senegalese tra i settori di attività economica differisce sensibilmente da quella relativa ai gruppi di confronto. Spicca, in particolare, l'ampio coinvolgimento della comunità nell'ambito del *Commercio e della Ristorazione*, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente il 40% dei Senegalesi occupati in Italia; in particolare, lavora nel Commercio il 35% circa dei Senegalesi occupati in Italia. Rilevante anche l'occupazione senegalese in ambito industriale che raggiunge un'incidenza del 30%. Tale specializzazione settoriale accomuna i migranti di origine africana, lavora infatti nell'Industria il 32% degli occupati provenienti dal continente africano nel suo complesso ed il 40% dei lavoratori originari degli altri Paesi dell'Africa occidentale.

I percettori di **integrazioni salariali** di cittadinanza senegalese sono 1.728, uomini nel 97,4% dei casi (1.080 beneficiari di CIGO e 648 di CIGS), che rappresentano il 3,6% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea. Nel corso del 2017 i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine senegalese sono stati 52.379, il 29% in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte, ovvero una quota pari al 47,8%, ricade nel settore dei Servizi, l'Agricoltura rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni, interessando il 41,4% delle attivazioni a favore di cittadini senegalesi, mentre la quota delle assunzioni nel settore Industriale è pari al 10,7%.

Infine, elemento fondamentale della partecipazione della comunità senegalese al mondo del lavoro è la **dimensione imprenditoriale**: la comunità senegalese, dodicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, si colloca al quinto posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. I titolari di imprese individuali di origine senegalese al 31 dicembre 2017 sono 19.495, pari al 5,2% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari senegalesi ha registrato un lieve calo (-37 unità). La distribuzione per settori di attività economica dei titolari di imprese individuali nati in Senegal vede una fortissima concentrazione nel settore commerciale (con un'incidenza dell'88,2%): tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, cui infatti fa capo circa un decimo delle imprese non comunitarie del settore. La **distribuzione regionale delle imprese** guidate da cittadini nati in Senegal presenta alcune analogie con la distribuzione della comunità sul territorio. La prima Regione di insediamento risulta la Lombardia, dove hanno sede 3.156 imprese guidate da cittadini senegalesi (il 16,2% del totale), segue la Toscana, che accoglie 2.880 imprese afferenti alla comunità (il 14,8% del totale). Rilevante la quota di imprenditori senegalesi presenti in Sardegna – dove è insediato solo poco più del 3% dei regolarmente soggiornanti senegalesi – che risulta terza Regione per numero di imprenditori senegalesi presenti (l'11,8%). Cagliari in particolare risulta la prima provincia per numero di imprese guidate da senegalesi ospitandone il 6,8%. Gli imprenditori senegalesi a Cagliari rappresentano il 37% degli imprenditori non comunitari della provincia.

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini senegalesi occupati nel nostro Paese si rileva la netta prevalenza di un **livello di istruzione medio-basso** con un'incidenza ancor più marcata di quella rilevata tra i lavoratori di origine africana: il 77% degli occupati alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media, valore superiore di 19 punti percentuali a quello rilevato tra i lavoratori provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari. Lo scarso livello di istruzione si riflette anche in una **scarsa specializzazione professionale**: il lavoro manuale non qualificato raggiunge un'incidenza pari al 52%, a fronte del 38% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come lavoratori manuali specializzati (32%), valore sensibilmente superiore a quello riscontrato per il totale dei lavoratori non comunitari (27%). Il 13% degli occupati senegalesi è impiegato, addetto alle vendite e servizi personali, mentre è pari al 3% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico.

L'impiego in ambito industriale ha effetti positivi sul **fronte reddituale**: i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente superiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 1.313 a fronte di 1.161. Lavoratori domestici e operai agricoli della comunità invece guadagnano mediamente meno dei non comunitari con medesime qualifiche.

Un elemento non trascurabile, per quanto riguarda la comunità in esame, è quello relativo alla **partecipazione sindacale** quale forma di partecipazione alla vita pubblica e politica del nostro Paese. La comunità senegalese è quinta per numero di iscritti ai tre sindacati considerati, coprendo il 3% dei tesserati stranieri. In particolare, oltre 16mila lavoratori appartenenti alla comunità sono iscritti alla CGIL (il 3,5% degli iscritti stranieri del sindacato), 5.339 alla UIL (il 2,8%) e 8.240 (il 2,5%) alla CISL. Da ultimo, con riferimento ai **flussi finanziari** in uscita dall'Italia verso il Paese d'origine di ciascuna comunità, è opportuno segnalare che, nel corso del 2017 sono stati inviati in Senegal 309 milioni di euro, pari al 7,5% del totale delle rimesse in uscita, dato che colloca la Nazione in esame in terza posizione per ammontare degli importi inviati dall'Italia. Rispetto al 2016, le rimesse inviate dall'Italia in Senegal hanno registrato un incremento del 10,8%.

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione¹ inferiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria: 63% a fronte di 72%. Di questi conti correnti, il 50% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (16%) evidenzia elementi di maggiore fragilità di genere nel processo di inclusione finanziaria.

¹ Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

